

L'ANALISI

«Ma a salvarsi saranno solo le aziende "veloci"»

«Va bene la crisi, ma non piangiamoci troppo addosso». In molti, dal palco di Longarone Fiere, hanno lanciato messaggi di esortazione e coraggio al mondo industriale. A cominciare da Daniele Marini, direttore scientifico della Fondazione Nordest: «Per aprirsi al mercato è necessario adottare criteri innovativi. Come la velocità. Se un tempo valeva l'adagio secondo cui «pesce grande mangia pesce piccolo», ora la questione è cambiata: è il pesce più veloce a essere maggiormente com-

petitivo. Questo significa assumere nuovi assetti a livello organizzativo: le imprese del Nordest (e del Bellunese) devono ampliare i loro obiettivi strategici». Tempi duri anche per chi aspira a un minimo di stabilità: «Nel mercato attuale, l'incertezza è l'unica certezza».

Una sana autocritica è arrivata poi da Confindustria Dolomiti: «Noi bellunesi abbiamo precise responsabilità. Andiamo avanti senza un'idea collettiva, senza veri progetti di prospettiva. Le scelte sull'impiego dei

Fondi Brancher o la scarsa attenzione sul progetto di valorizzazione della ferrovia sono esempi illuminanti. Facciamo sempre una gran fatica a concordare indirizzi unitari per sostenere adeguatamente le scelte a favore della montagna. Ci sono troppi distinguo tra singole comunità, vallate e forze politiche». Anche il sindaco di Longarone, Roberto Padrin, auspica «un patto per l'Italia tra le componenti sane del Paese, affinché oltre il tunnel possa finalmente riapparire la luce». (M.D.I.)



NORDEST
Daniele Marini
è direttore
della
Fondazione

